



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data **11 FEB. 2015** Protocollo N° **59385** Class: **E.740.02.7** Prat. Fasc. Allegati N° **1**

Oggetto: **Trasmissione parere tecnico sulla gestione della pollina da impiegare nell'alimentazione dei biodigestori.**

P E C

Ai Responsabili dei Servizi Veterinari
delle Az.ULSS del Veneto

e, p.c., Ai rappresentanti delle filiere avicole
Alla Sezione Agroambiente regionale
Alla Direzione Sanitaria dell'IZSve

A seguito di alcune richieste di parere pervenute dal territorio relativamente alle norme di biosicurezza da applicare nell'ambito della gestione della pollina (ed in particolare allo spostamento di questa verso impianti di biogas), con nota prot. n. 30805 del 23 gennaio 2015 la scrivente Sezione ha chiesto all'IZS delle Venezie un parere tecnico in merito.

A riscontro di quanto sopra, si trasmette pertanto, in allegato, il parere dell'IZSve prot. n. 825/2015 del 29/01/2015.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
dott. Giorgio Cester

MB/If

SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE
Dorsoduro, 3493 – 30123 Venezia - Tel. 041/2791417 – Fax 041/2791330
PEC: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it



Istituto Zooprofilattico
Sperimentale delle Venezie

Istituto Zooprofilattico
Sperimentale delle Venezie
Protocollo Generale



Uscita - 0000825/2015
del 29/01/2015
Class.: 8.4

Ente Sanitario di Diritto Pubblico

SEDE CENTRALE

LEGNARO (PD)
Viale dell'Università, 10
35020 Legnaro (PD)
tel. +39 049 8084211
tel. +39 049 8830380
fax dir. +39 049 8830046
fax dir. san. +39 049 8830539
fax amm. e prot. +39 049 8830178
C.F. e P. IVA, M.WSt.,
VAT, TVA 00206200289
e-mail: comunicazione@izsvenezie.it
PEC: izsvenezie@legalmail.it
www.izsvenezie.it

ROVIGO

Adria
Via L. da Vinci, 39
45011 Adria (RO)
tel. +39 0426 21841
fax +39 0426 901411
e-mail: garcangel@izsvenezie.it

BELLUNO

Via Cappellari, 44/A
32100 Belluno
tel. +39 0437 944746
fax +39 0437 942178
e-mail: at2bl@izsvenezie.it

BOLZANO (BOZEN)

Via Laura Conti, 4
39100 Bolzano/Bozen
tel. +39 0471 633062
fax +39 0471 633580
e-mail: at6bz@izsvenezie.it

PADOVA

Legnaro
Viale dell'Università, 10
35020 Legnaro (PD)
tel. +39 049 8084290
fax +39 049 8830277
e-mail: liob@izsvenezie.it

PORDENONE

Cordenons
Via Bassa del Cuc, 4
33084 Cordenons (PN)
tel. +39 0434 41405
fax +39 0434 41201
e-mail: segr.pn@izsvenezie.it

VENEZIA

San Donà di Piave
Via Calvecchia, 10
30027 San Donà di Piave (VE)
tel. +39 0421 41361
fax +39 0421 221453
e-mail: at2sd@izsvenezie.it

TRENTO

Via Lavisotto, 29
38121 Trento
tel. +39 0461 822458
fax +39 0461 829065
e-mail: sct5.trento@izsvenezie.it

UDINE

Basaldella di Campofornido
Via della Roggia, 100
33030 Basaldella di C. (UD)
tel. +39 0432 561529
fax +39 0432 562676
e-mail: at4ud@izsvenezie.it

VERONA

Via San Giacomo, 5
37135 Verona
tel. +39 045 500285
fax +39 045 582811
e-mail: at1vr@izsvenezie.it

VICENZA

Viale Fiume, 78
36100 Vicenza
tel. +39 0444 305457
fax +39 0444 506165
e-mail: at1vi@izsvenezie.it

TREVISO

Fontane di Villorba
Vicolo Mazzini, 4 int. 5/6
31020 Fontane di Villorba (TV)
tel. +39 0422 302302
fax +39 0422 421154
e-mail: at2tv@izsvenezie.it

Dott. Giorgio Cester
Direttore di Sezione
Sezione Veterinaria e Sicurezza
Alimentare
Dorsoduro, 3493
30123 Venezia

protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

Oggetto: richiesta parere tecnico su gestione pollina da impiegare nell'alimentazione dei biodigestori.

Facendo seguito alla Vostra richiesta di parere tecnico (prot. n. 30805 del 23.01.2015) in merito alle eventuali misure di biosicurezza da adottare in caso di spostamento di polline dagli allevamenti avicoli situati in Regione Veneto verso impianti di biogas, si riporta in allegato il parere di competenza.

Cordiali saluti.

Il Direttore Sanitario
Dott. Stefano Marangon

Centro di riferimento nazionale per l'ittipatologia e Laboratorio di riferimento OIE per l'encefaloretinopatia virale, Centro di riferimento nazionale e Laboratorio di riferimento OIE e FAO per la malattia di Newcastle e l'influenza aviaria, Centro di riferimento nazionale e Laboratorio di riferimento OIE per le salmonellosi, Centro di riferimento nazionale e regionale per l'apicoltura (CRA), Centro di riferimento nazionale per la rabbia, Centro di riferimento nazionale per gli interventi assistiti dagli animali (pet therapy), Centro di collaborazione OIE per l'epidemiologia e la formazione in relazione al controllo di malattie aviarie emergenti, Centro di riferimento nazionale e di collaborazione OIE per le malattie infettive nell'interfaccia uomo-animale e sede del Centro regionale di epidemiologia veterinaria (CREV) "Giovanni Vincenzi".

Facendo seguito alla Vostra richiesta di parere tecnico in merito alle eventuali misure di biosicurezza da adottare in caso di spostamento di polline dagli allevamenti avicoli situati in Regione Veneto verso impianti di biogas, si ritiene opportuno fare una precisazione preliminare in merito alla gestione di questo sottoprodotto in presenza di focolai di malattie notificabili del pollame.

Per quanto riguarda in particolare l'influenza aviaria si rimanda al D.Lgs. n.9/2010 e per la Malattia di Newcastle al D.P.R. 657/1996.

Nel caso in cui la situazione epidemiologica non evidenzi presenza sul territorio regionale di malattie soggette a provvedimenti sanitari, si riporta di seguito una valutazione sintetica dei possibili rischi comunque connessi a tale pratica produttiva.

Per quanto riguarda la normativa in vigore, il Regolamento (CE) n. 1069/2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale, prevede che lo stallatico, se destinato alla produzione di biogas in impianti riconosciuti ai sensi del Regolamento medesimo, rientri nel campo di applicazione della stessa e sia sottoposto ai controlli previsti per il trasporto e la lavorazione.

In particolare gli operatori devono garantire condizioni idonee a prevenire i rischi, per la salute pubblica e degli animali, connessi alla raccolta e al trasporto di sottoprodotti di origine animale, incluse le condizioni per un trasporto sicuro di tali prodotti applicabili ai contenitori, ai veicoli e al materiale d'imballaggio.

Per quanto riguarda la provenienza dei sottoprodotti (in questo caso la pollina) la norma prevede che siano usati materiali:

- a) che non presentano rischi inaccettabili per la salute pubblica e degli animali;
- b) che sono stati raccolti e trasportati dal punto di raccolta allo stabilimento o impianto di fabbricazione in condizioni idonee a escludere rischi per la salute pubblica e degli animali.

Il decreto Ministeriale 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento", prevede inoltre che i materiali siano accompagnati da una dichiarazione atta a garantire il controllo sulla movimentazione.

In particolare lo stallatico, compresi quindi gli effluenti d'allevamento, devono essere raccolti e trasportati utilizzando:

- a) Veicoli o contenitori stagni e coperti per evitare fuoriuscite di liquidi, nel caso di trasporto di stallatico in forma non palabile;
- b) Veicoli e contenitori idonei a evitare fuoriuscite di materiale, durante il trasporto di stallatico in forma palabile privato di liquidi di sgrondamento.

Il rispetto della stessa procedura è previsto anche dall'Accordo Stato-Regioni e PPAA sul documento recante Linee guida per l'applicazione del Regolamento (CE) n.1069/2009, recepito in Regione del Veneto con Delibera n. 1530 del 28/08/2013. Lo stesso accordo chiarisce che: l'operatore, dopo ogni scarico di sottoprodotti di origine animale o prodotti derivati, deve procedere al lavaggio e disinfezione del mezzo.

Per quanto attiene le norme di biosicurezza relative alle tempistiche previste per il vuoto dell'allevamento, di cui all' OM 26 agosto 2005 e s.m.i., il Ministero della Salute ha definito regole precise:

1. L'immissione di nuovi volatili deve essere effettuata nel rispetto del vuoto biologico. Dal giorno di svuotamento dell'allevamento a quello di immissione di nuovi volatili devono trascorrere almeno:
 - 7 giorni: per i polli da carne;
 - 21 giorni: per i tacchini, le anatre destinate alla produzione di carne e per i riproduttori in fase pollastra.
2. Il vuoto biologico minimo da rispettare nelle unità produttive (capannoni) delle altre aziende di allevamento è il seguente:
 - 14 giorni per i galli golden e livornesi e le faraone destinate alla produzione di carne;
 - 21 giorni per le galline per uova da consumo (ovaiole);
 - 14 giorni per la selvaggina da penna;

- 8 giorni per gli allevamenti di svezzamento.
3. Dopo le operazioni di pulizia e disinfezione, prima dell'inizio del nuovo ciclo, è obbligatorio effettuare un vuoto sanitario di almeno 3 gg dell'intero allevamento o dell'unità epidemiologica nel caso di animali da carne, e delle singole unità produttive per le altre tipologie allevate.

La stessa Ordinanza ministeriale prevede, per la gestione di questi sottoprodotti, che:

1. La lettiera e la pollina, se sottoposte a processo di maturazione, devono essere opportunamente stoccate presso l'allevamento così come previsto dalla vigente normativa. Quando ciò non fosse possibile queste devono essere rimosse tramite ditte regolarmente autorizzate.
2. La lettiera deve essere asportata con automezzi a tenuta e coperti in modo da prevenire la dispersione della stessa.

A partire dalla fine del secolo scorso, il settore produttivo avicolo in Regione Veneto, è stato coinvolto da diverse problematiche sanitarie. In particolare gli allevamenti di pollame sono stati interessati da numerose epidemie di influenza aviaria sia ad alta sia a bassa patogenicità con considerevoli danni economici e produttivi.

Oltre all'influenza aviaria anche la laringotracheite infettiva e le patologie sostenute da micoplasmi hanno rappresentato e rappresentano rilevanti problemi di carattere sanitario per quanto riguarda il settore avicolo.

Oltre al potere infettante dei patogeni, va tenuta in considerazione la peculiarità della Regione Veneto per quanto riguarda la gestione del territorio e la densità e distribuzione degli allevamenti avicoli.

L'area della provincia di Verona situata a sud dell'autostrada A4, parte della provincia di Vicenza (zona dei colli Berici) e il sud della provincia di Padova, sono considerate zone a elevata densità avicola (DPPA). Nel corso degli ultimi dieci anni, queste aree sono state quelle maggiormente colpite nelle epidemie italiane di LPAI e HPAI. Per quanto riguarda le specie presenti, sono considerati a rischio d'introduzione della malattia gli allevamenti di avicoli a lunga vita (Tacchini da carne, Riproduttori e Galline ovaiole), inoltre dal punto di vista gestionale vanno tenuti in considerazione gli allevamenti free-range (allevamenti all'aperto).

Dai risultati delle indagini epidemiologiche, effettuate nel corso dell'epidemia ad alta patogenicità sostenuta dal sottotipo H7N1 del 1999-2000, negli allevamenti infetti è stato possibile ipotizzare l'origine dell'infezione nel 66,3% dei focolai. In particolare, l'origine dell'infezione è stata attribuita alla movimentazione degli animali (1% dei focolai), ai contatti indiretti al momento del carico per il macello dei tacchini di sesso femminile (8,5%), al contagio per contiguità tra allevamenti situati entro 1 Km di raggio attorno a ciascun focolaio (26,2%), agli automezzi per il trasporto di mangime, lettiera, carcasse, ecc. (21,3%), e ad altri contatti indiretti (scambio di manodopera, macchinari, personale) (9,4%).

Appare evidente che i tra i fattori che possono rappresentare un rilevante problema per la diffusione delle malattie infettive, la densità avicola, la tipologia produttiva e la gestione/trasporto delle polline risultano ai primi posti.

Per quanto riguarda le malattie soggette a denuncia (artr.1 RPV 320/54), quindi Influenza Aviaria, la Malattia di Newcastle e la laringotracheite infettiva, la norma in vigore prevede regole precise per lo stoccaggio e allontanamento delle polline dagli allevamenti infetti. Non così è per i micoplasmi le cui patologie non risultano soggette ad alcuna norma sanitaria.

È però indispensabile tenere in considerazione che i micoplasmi mostrano la possibilità di produrre, in determinate condizioni ambientali, biofilm. Tale caratteristica è considerata un fattore rilevante per la loro resistenza e persistenza nell'ambiente esterno.

Per alcuni micoplasmi è stato dimostrato come la forma del biofilm presenti caratteristiche di sopravvivenza maggiori sia all'essiccamento sia alle alte temperature (50°C).

In considerazione di quanto sopra esposto, si ritiene indispensabile, per gestire correttamente il rischio di diffusione di patogeni a seguito di trasporto della pollina anche verso centri di produzione del biogas, formalizzare delle procedure per la raccolta, stoccaggio e carico del sottoprodotto in condizioni igieniche adeguate.

Pertanto è necessario che il prodotto venga trasportato in veicoli o contenitori stagni e coperti in modo da evitare le fuoriuscite di liquidi e/o materiale potenzialmente infetto, in particolare di polveri. A tal proposito sarebbe opportuno aspergere con disinfettante la superficie di carico prima di procedere con la copertura.

In allevamento prima del carico è indispensabile mettere in atto misure che determinino una diminuzione della presenza di pulviscolo, quali l'aspirazione della superficie del cumulo con disinfettante.

Per quanto riguarda lo stoccaggio della pollina dopo la rimozione della stessa dai capannoni, la norma in vigore prevede un vuoto sanitario (quindi il tempo previsto dopo le operazioni di pulizia e disinfezione prima del successivo accasamento degli animali) di almeno 3 giorni.

In considerazione delle diverse tipologie produttive, animali a breve o a lunga vita e del differente livello di rischio a esse connesso, è evidente come non sia possibile definire una tempistica univoca per tutte le specie allevate.

Sulla base delle conoscenze disponibili e considerata la necessità di garantire il funzionamento produttivo degli allevamenti, si ritiene possibile ipotizzare un livello di rischio accettabile, sempre in associazione all'adozione delle misure sanitarie sopra riportate per quanto riguarda il trasporto, attuando una procedura che preveda, dopo l'allontanamento dai capannoni alla fine del ciclo, **l'accumulo della pollina in platea impermeabile per un periodo variabile da 7 a 21 giorni, sulla base della tipologia produttiva (a breve o lunga vita).**

Oltre a quanto già riportato, è importante evidenziare la correlazione tra diffusione delle malattie infettive e densità di popolazione sensibile. A tal riguardo un'altra pratica che deve essere assicurata per la corretta gestione dell'attività in oggetto, è la **pianificazione del territorio per quanto riguarda gli accasamenti. La possibilità di organizzare vuoti di area con carichi sincroni al macello (aree omogenee), può rappresentare un valido strumento per la prevenzione delle patologie nelle specie avicole.**